



Consiglio
dell'Unione europea

**Bruxelles, 3 marzo 2017
(OR. en)**

6945/17

**FRONT 104
SIRIS 42
COMIX 168**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	2 marzo 2017
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2017) 201 final
Oggetto:	RELAZIONE DELLA COMMISSIONE SECONDA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO sulle attività volte a rendere pienamente operativa la guardia di frontiera e costiera europea

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2017) 201 final.

All.: COM(2017) 201 final



Bruxelles, 2.3.2017
COM(2017) 201 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

**SECONDA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

**sulle attività volte a rendere pienamente operativa la guardia di frontiera e costiera
europea**

1. GUARDIA DI FRONTIERA E COSTIERA EUROPEA – REALIZZARE UNA PROTEZIONE RAFFORZATA DELLE FRONTIERE ESTERNE

Proteggere le frontiere esterne dell'Unione europea, anche tramite l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, è uno dei principali pilastri della politica migratoria globale europea su cui l'Unione europea si sta concentrando al fine di affrontare le esigenze immediate, a medio e a lungo termine individuate nell'Agenda europea sulla migrazione.

La guardia di frontiera e costiera europea segue il concetto e i principi di gestione integrata delle frontiere e riunisce, in uno spirito di responsabilità condivisa, una solida Agenzia europea per le frontiere e le autorità di frontiera degli Stati membri, comprese le guardie costiere nella misura in cui svolgono compiti di controllo di frontiera. Per conseguire tale obiettivo sono essenziali il ruolo primario e la competenza degli Stati membri nel rafforzare il controllo alle frontiere esterne, forti delle loro attuali capacità di oltre 100 000 agenti della guardia di frontiera e costiera. La protezione delle frontiere esterne è un requisito indispensabile al normale funzionamento dello spazio Schengen senza frontiere interne. Gli investimenti e l'impegno comuni per garantire che la guardia di frontiera e costiera europea sia pienamente operativa il più rapidamente possibile costituiscono un'espressione concreta dell'impegno degli Stati membri a condividere le responsabilità e a dimostrare solidarietà nell'interesse comune.

La presente relazione fa il punto dei progressi compiuti dopo la pubblicazione della prima relazione a gennaio, e individua le misure che dovranno essere adottate da tutti i portatori di interessi per garantire la piena operatività della guardia di frontiera e costiera europea nel più breve tempo possibile. Il consiglio di amministrazione dell'Agenzia svolge un ruolo particolarmente importante, poiché costituisce la sede in cui la priorità politica attribuita all'operatività della guardia di frontiera e costiera europea dovrebbe essere tradotta in azioni concrete su questioni pratiche, quali interventi che permettano di colmare le lacune nei dispiegamenti per quanto concerne le operazioni congiunte o le riserve.

2. SOSTEGNO OPERATIVO AGLI STATI MEMBRI

L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera europea continua a fornire sostegno operativo sul campo agli Stati membri in materia di gestione delle frontiere. Il nuovo ciclo annuale¹ per il dispiegamento delle attività operative dell'Agenzia negli Stati membri in prima linea è iniziato il 1° febbraio 2017, con circa 1 350 guardie di frontiera e altro personale competente inviato dall'Agenzia in diverse sezioni delle frontiere esterne dell'UE.

Nonostante questi importanti dispiegamenti, permangono carenze per le operazioni in corso sia in termini di risorse umane che di attrezzature tecniche rispetto alle esigenze stabilite dall'Agenzia in base all'analisi dei rischi. È necessario che gli Stati membri colmino queste carenze per garantire che non vengano compromessi gli obiettivi operativi delle operazioni congiunte volte a fornire il sostegno necessario alle sezioni

¹ L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera europea fornisce sostegno operativo agli Stati membri in prima linea attraverso operazioni congiunte che vengono pianificate nel corso dell'anno precedente, tenendo conto dell'analisi dei rischi. I contributi sono forniti dagli Stati membri e i dispiegamenti sono concordati in precedenza tra l'Agenzia e gli Stati membri durante i cosiddetti colloqui bilaterali annuali. I contributi più recenti sono stati fissati nel dicembre 2016 per coprire le esigenze operative previste dell'Agenzia nel 2017.

di frontiera in prima linea e che tale situazione non si traduca in uno stato di emergenza che richieda l'avvio di un intervento rapido alle frontiere.

I dispiegamenti più ingenti dell'Agenzia sono attualmente impegnati ad affrontare le pressioni migratorie sulla rotta del Mediterraneo orientale, del Mediterraneo centrale e dei Balcani occidentali.

2.1. Dispiegamenti negli Stati membri in prima linea

Grecia

L'Agenzia sta attuando tre diverse operazioni in Grecia. L'operazione congiunta Poseidon nel mar Egeo offre un sostegno alla Grecia per quanto concerne il controllo delle frontiere e l'attuazione del sistema basato sui punti di crisi nelle isole dell'Egeo e della dichiarazione UE-Turchia. Il 1° marzo 2017 la Commissione ha adottato la "*Quinta relazione sui progressi compiuti in merito all'attuazione della dichiarazione UE-Turchia*"², che fornisce un quadro più dettagliato sulle attività dell'Agenzia a questo riguardo.

L'Agenzia ha dispiegato 740 agenti nel quadro dell'operazione congiunta Poseidon, anche per il sostegno alle attività di riammissione, mentre 280 agenti di sicurezza sono messi a disposizione dalla polizia greca, con il cofinanziamento dell'Agenzia. Il dispiegamento comprende anche 2 pattugliatori offshore, 4 pattugliatori costieri, 8 motovedette, un aeromobile ad ala fissa, 13 autoveicoli da pattuglia, 4 autobus e 2 furgoni con termovisore.

L'Agenzia è altresì presente attraverso le operazioni congiunte Attività flessibili e Punti focali per sostenere la Grecia nelle attività di controllo delle frontiere con l'invio di 50 agenti al confine terrestre greco-turco e greco-albanese e alla frontiera con l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia. In particolare, l'Agenzia ha avviato il 1° febbraio 2017 una nuova attività operativa nella Grecia settentrionale per inviare squadre della guardia di frontiera e costiera europea alla frontiera terrestre con l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e con l'Albania, per intensificare la sorveglianza delle frontiere e prevenire i movimenti secondari irregolari e per rafforzare ulteriormente la risposta dell'UE alle sfide poste dalla rotta dei Balcani occidentali. Il 1° febbraio 2017 sono stati inviati dodici agenti, a cui si sono aggiunti altri dieci agenti dal 13 febbraio. Il piano operativo concordato prevede un graduale invio di oltre 60 agenti; tuttavia la carenza di personale registrata a febbraio era di 42 agenti e, stando alle previsioni, dovrebbe essere pari a 39 agenti il 1° marzo.

Italia

Nel quadro dell'operazione congiunta Triton, che interessa l'Italia e il Mediterraneo centrale, l'Agenzia fornisce 272 agenti, compresi i membri dell'equipaggio dei mezzi dispiegati ed esperti che assistono nell'attuazione del sistema basato sui punti di crisi. Il dispiegamento dispone dell'appoggio di 3 aerei, 2 elicotteri, 2 pattugliatori offshore e 3 pattugliatori costieri. Questi numeri sono destinati ad aumentare nelle prossime settimane, quando le partenze di migranti ricominceranno ad intensificarsi.

Bulgaria

L'Agenzia continua ad assistere la Bulgaria nel controllo delle frontiere terrestri, anche al fine di prevenire i movimenti secondari irregolari. Il sostegno è fornito attraverso le operazioni congiunte Attività flessibili e Punti focali, assicurando la

² COM(2017) 204 final.

presenza dell’Agenzia alle frontiere terrestri tra la Bulgaria e la Turchia e tra la Bulgaria e la Serbia. L’attuale dispiegamento comprende 152 agenti con 6 unità cinofile, 7 furgoni con termovisore, 40 autoveicoli da pattuglia, 7 rilevatori di CO2 e 39 videocamere Smart-deck.

2.2. Dispiegamenti in altri Stati membri

Balcani occidentali

Circa 100 agenti sono attualmente dispiegati in altri Stati membri al fine di assistere nella gestione delle frontiere nella regione dei Balcani occidentali. I dispiegamenti più importanti rientrano nell’ambito delle operazioni congiunte Attività flessibili alle frontiere terrestri della Croazia e dell’Ungheria con la Serbia e sono finalizzati a sostenere la sorveglianza delle frontiere, a prevenire i movimenti secondari irregolari e a rafforzare ulteriormente la risposta dell’UE alle sfide poste dalla rotta dei Balcani occidentali. Sono impiegati in funzione di supporto 7 unità cinofile, 15 videocamere Smartdeck, 26 autoveicoli da pattuglia e 5 furgoni con termovisore.

Aeroporti europei

Inoltre, come negli anni scorsi, il 1° febbraio 2017 l’Agenzia ha avviato l’operazione congiunta Punti focali aerei, che funge da piattaforma permanente alla frontiera aerea esterna al fine di rafforzare la cooperazione operativa tra gli Stati membri. Il piano operativo prevede di coprire 37 grandi aeroporti europei in 24 Stati membri (10 dispiegamenti permanenti e 27 temporanei) fino alla fine di gennaio 2018.

L’Agenzia si adopera per comunicare regolarmente le sue esigenze operative attraverso il cosiddetto invito permanente; tuttavia queste importanti informazioni dovrebbero essere sistematicamente fornite agli Stati membri su base mensile e l’Agenzia dovrebbero richiedere i necessari contributi attraverso contatti bilaterali con gli Stati membri. Anche la Commissione sostiene questo processo includendo le informazioni sulle carenze nelle relazioni settimanali presentate anche agli Stati membri nell’ambito del meccanismo di conoscenza e analisi integrate della situazione.

Prossime tappe:

Gli Stati membri dovrebbero:

- *garantire che le risorse concordate siano sempre messe a disposizione dell’Agenzia per le operazioni in corso e per le riserve obbligatorie;*
- *fornire le seguenti risorse sulla base delle carenze attualmente individuate:*

Carenze per la Grecia (operazione congiunta Poseidon)

14 febbraio-30 marzo 2017: 2 elicotteri, 1 pattugliatore offshore; 1 motovedetta (solo per marzo), 2 automezzi da trasporto.

Aprile 2017: 24 agenti, 2 pattugliatori costieri, 1 motovedetta, 2 automezzi da trasporto.

(operazione congiunta Attività flessibili presso il confine terrestre della Grecia settentrionale)

Marzo 2017: 39 agenti, 16 autoveicoli da pattuglia, 1 unità cinofila, 1 veicolo con termovisore, 2 automezzi da trasporto. Aprile 2017: 58 agenti, 23 autoveicoli da pattuglia, 2 unità cinofile, 1 veicolo con termovisore, 2 automezzi da trasporto.

Carenze per la Bulgaria (operazioni congiunte Attività flessibili e Punti focali)

1-29 marzo 2017: 63 agenti, 28 autoveicoli da pattuglia, 16 unità cinofile, 1 veicolo con termovisore.

29 marzo-26 aprile 2017: 74 agenti, 23 autoveicoli da pattuglia, 14 unità cinofile, 2 veicoli con termovisore.

Carenze per l'Italia (operazione congiunta Triton)

17 marzo-7 aprile 2017: 13 agenti, 1 pattugliatore offshore, 2 pattugliatori costieri.

7 aprile-5 maggio 2017: 4 agenti, 1 pattugliatore offshore.

L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera dovrebbe:

- *al fine di garantire il corretto ed efficace funzionamento delle operazioni e delle riserve obbligatorie, iniziare ad informare gli Stati membri su base mensile circa le risorse necessarie e cercare in modo proattivo di ottenere i contributi necessari nel quadro di contatti bilaterali con gli Stati membri.*

3. PROGRESSI COMPIUTI NELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPALI SETTORI PRIORITARI

Il consiglio di amministrazione dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera quest'anno si è riunito per la prima volta l'8 e il 9 febbraio a Malta. In questa occasione sono state adottate alcune importanti decisioni, come riportato nelle rispettive sezioni della presente relazione. La riunione di Malta ha anche consentito di tenere una sessione plenaria congiunta con il consiglio di amministrazione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, in cui sono stati discussi i ruoli delle due agenzie per quanto concerne la realizzazione dei punti di crisi (*hotspot*), la raccolta dei dati, l'analisi e lo scambio di informazioni, nonché la cooperazione strategica futura tra le agenzie. In questa occasione i direttori esecutivi delle due agenzie hanno firmato un piano di cooperazione che definisce le priorità per le attività comuni per il periodo 2017-2018. La Commissione accoglie con favore questa maggiore cooperazione tra le agenzie considerandola un elemento fondamentale nell'attuazione del sistema basato sui punti di crisi.

L'Agenzia continua a progredire nell'attuazione dei cinque settori prioritari individuati e approvati ad aprile 2016 dagli Stati membri durante il Consiglio "Giustizia e affari interni".

3.1. Rafforzare le capacità di reazione rapida dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, tra cui la condivisione obbligatoria di risorse

Per quanto riguarda la condivisione obbligatoria di risorse per migliorare la capacità di reazione rapida dell'Agenzia, è stata confermata dagli Stati membri la totale messa a disposizione di oltre 1 500 guardie di frontiera e altri agenti per la riserva di reazione rapida. Gli Stati membri devono tuttavia ancora comunicare i nomi degli esperti affinché l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera possa verificare se le guardie di frontiera incluse nella riserva corrispondono ai profili stabiliti e organizzare la formazione necessaria.

Nonostante le richieste avanzate nella prima relazione sui progressi compiuti, adottata il 25 gennaio 2017, non sono stati assunti nuovi impegni riguardo alla riserva di attrezzatura di reazione rapida. Alla fine di febbraio 2017 solo 14 Stati membri (Austria, Bulgaria, Croazia, Repubblica ceca, Germania, Ungheria, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania e Slovenia) si erano impegnati a contribuire alla

riserva. Di conseguenza permangono considerevoli carenze per la maggior parte delle tipologie di attrezzature, in particolare per quanto riguarda i veicoli con termovisori, i pattugliatori offshore e costieri, le motovedette e gli elicotteri, rispetto ai numeri stabiliti dal consiglio di amministrazione.

Sebbene queste carenze possano essere in parte colmate utilizzando le capacità operative proprie dell'Agenzia, ovvero mediante contratti quadro per servizi di leasing per quanto concerne la sorveglianza aerea e il noleggio di autoveicoli da pattuglia, è necessario che l'Agenzia rilanci immediatamente la procedura di assunzione degli impegni, in modo che gli Stati membri che non l'hanno ancora fatto possano colmare le carenze individuate, assicurando così che la riserva sia dotata tutto l'anno di tutti i tipi di attrezzature.

Prossime tappe:

L'Agenzia dovrebbe:

- *rilanciare immediatamente la procedura di assunzione degli impegni, in modo che gli Stati membri che non l'hanno ancora fatto possano colmare le carenze individuate nella riserva di attrezzatura di reazione rapida.*

Gli Stati membri dovrebbero:

- *colmare le carenze individuate nella riserva di attrezzatura di reazione rapida entro la fine di marzo 2017 per garantirne la piena capacità per tutto l'anno. Uno sforzo particolare dovrebbe essere compiuto dagli Stati membri che non hanno ancora contribuito in alcun modo alla riserva;*
- *comunicare entro il 15 marzo i nomi degli esperti alla riserva di reazione rapida, in modo che l'Agenzia possa organizzare la formazione necessaria e verificare se le guardie di frontiera incluse nella riserva corrispondono ai profili stabiliti.*
- *garantire che gli esperti nominati per la riserva di reazione rapida in base ai profili stabiliti dal consiglio di amministrazione siano effettivamente disponibili per tutto l'anno.*

3.2. Effettuare valutazioni preventive delle vulnerabilità basate su una metodologia comune

Il rafforzamento del **controllo di qualità preventivo a garanzia del corretto funzionamento dello spazio Schengen** è chiaramente una delle principali priorità politiche dell'Unione europea. Il nuovo meccanismo attuato dall'Agenzia per valutare le vulnerabilità nella capacità degli Stati membri di affrontare le sfide presenti e future alle frontiere esterne dovrebbe contribuire in misura significativa a questo obiettivo comune nei mesi e negli anni a venire.

L'Agenzia compie ingenti sforzi per attuare il processo di **valutazione delle vulnerabilità** nel rispetto di una metodologia comune e del calendario concordato. La seconda riunione della rete di valutazione delle vulnerabilità si è svolta il 25 e 26 gennaio 2017 per approfondire la discussione con gli Stati membri in merito alla raccolta di dati sulle capacità esistenti, lanciata il 18 gennaio 2017. In particolare sono stati forniti approfonditi chiarimenti sul modello personalizzato per la trasmissione dei dati e sul modo in cui l'Agenzia intende trattare le informazioni classificate provenienti dagli Stati membri con un'infrastruttura informatica riservata. Al fine di sostenere gli sforzi degli Stati membri per raccogliere e trasmettere i dati

tempestivamente, l’Agenzia ha distaccato temporaneamente alcuni membri del personale in nove Stati membri che hanno richiesto assistenza per questo esercizio impegnativo.

Entro il termine del 24 febbraio, la maggior parte degli Stati membri (22) ha fornito la serie di dati richiesti. Vi sono tuttavia 7 Stati membri che hanno fornito solo informazioni parziali e 7 che non hanno ancora trasmesso alcun dato.

Conformemente all’articolo 13 del regolamento relativo alla guardia di frontiera e costiera europea, gli Stati membri sono tenuti a fornire, su richiesta dell’Agenzia, le informazioni necessarie affinché quest’ultima possa effettuare le valutazioni. Fornire dati completi sulle capacità esistenti è chiaramente un requisito indispensabile affinché l’Agenzia possa iniziare il processo di valutazione delle vulnerabilità. Quando queste informazioni saranno disponibili, l’Agenzia effettuerà un’analisi approfondita delle capacità esistenti degli Stati membri, tenendo conto dei pertinenti indicatori della minaccia e basandosi su una serie di criteri obiettivi.

In questo senso i dati raccolti costituiranno un elemento essenziale per ogni sottoprocesso di valutazione della vulnerabilità:

- valutazioni di base delle capacità di ciascuno Stato membro di affrontare le sfide attuali alle frontiere esterne;
- esercizi di simulazione per valutare le sfide future alle frontiere effettuati in relazione a un certo numero di Stati membri individuati conformemente alla metodologia;
- un meccanismo per le minacce emergenti che consenta un monitoraggio costante della situazione alle frontiere esterne e che potrebbe dar luogo a una specifica valutazione delle vulnerabilità.

Già la valutazioni di base previste per aprile 2017 dovrebbero, ove necessario, condurre il direttore esecutivo dell’Agenzia a presentare **una o più raccomandazioni all’indirizzo dello Stato membro o degli Stati membri interessati che stabiliscano le misure necessarie** affinché lo Stato membro elimini le vulnerabilità individuate entro un termine specifico. Le raccomandazioni dovranno tenere conto dell’analisi dei rischi svolta dall’Agenzia, delle osservazioni formulate dagli Stati membri interessati e dei risultati del meccanismo di valutazione Schengen.

Dato che uno degli obiettivi principali delle valutazioni delle vulnerabilità, in particolare per gli Stati membri che si trovano ad affrontare sfide specifiche e sproporzionate, consiste nell’individuare possibili conseguenze immediate alle frontiere esterne e conseguenze successive per il funzionamento dello spazio Schengen, le raccomandazioni formulate dal direttore esecutivo dell’Agenzia dovrebbero essere **incentrate in via prioritaria sulle vulnerabilità più urgenti** in relazione alle sfide attuali alle frontiere esterne che incidono sul buon funzionamento dello spazio Schengen.

Una volta resi disponibili, entro la fine di ottobre 2017, i risultati degli esercizi di simulazione, dovrebbe essere presa in considerazione una seconda serie di possibili raccomandazioni, se necessario, in relazione alle sfide future alle frontiere esterne.

Prossime tappe: the one who played only want a true noon

Gli Stati membri dovrebbero:

- *per quanto concerne gli Stati membri [Austria, Danimarca, Germania, Grecia, Malta, Portogallo e Spagna] che non hanno rispettato il termine per la trasmissione dei dati necessari sulle capacità esistenti, procedere all'invio dei dati con la massima urgenza e, in ogni caso, non oltre il 10 marzo 2017;*
- *per quanto concerne tutti gli Stati membri, rispondere rapidamente alle richieste di informazioni aggiuntive da parte dell'Agenzia, in particolare in caso di presentazione di dati parziali, per garantire un'adeguata integrazione di tutte le informazioni entro il 10 marzo 2017.*

L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera dovrebbe:

- *garantire un processo prioritario per l'individuazione delle vulnerabilità più urgenti in base ai primi risultati del processo di valutazione delle vulnerabilità e ad altre informazioni;*
- *effettuare, entro la fine di aprile 2017, le valutazioni di base delle sfide attuali per tutti gli Stati membri;*
- *se necessario, tenuto conto dei risultati delle valutazioni di base, entro la fine di maggio 2017 il direttore esecutivo dovrebbe presentare raccomandazioni agli Stati membri interessati per affrontare, in via prioritaria, le vulnerabilità più urgenti.*

3.3. Sostegno per i rimpatri

Il ritmo delle operazioni di rimpatrio organizzate dall'Agenzia continua a intensificarsi. Tra il 12 gennaio e il 27 febbraio 2017 l'Agenzia ha organizzato 44 voli di rimpatrio per cittadini di paesi terzi, per un totale di 2 116 persone rimpatriate nel 2017.

Dal 7 gennaio 2017 **tre nuove riserve** di osservatori, scorte ed esperti per i rimpatri forzati sono disponibili per le operazioni. Al 20 febbraio 2017 25 Stati membri hanno contribuito a tali riserve fornendo 518 dei 690 esperti necessari. **Gli Stati membri che non hanno contribuito alle riserve – Cipro, Svezia, Liechtenstein e Svizzera – devono provvedere a farlo con la massima urgenza.** Tutti gli Stati membri devono **ovviare alle carenze esistenti**, in particolare per **la riserva di scorte per i rimpatri forzati che ha ricevuto solo 386 esperti su un totale di 600 richieste.** Gli Stati membri, in collaborazione con l'Agenzia, dovrebbero garantire che tutte le capacità e le competenze necessarie per lo svolgimento delle attività connesse con il rimpatrio siano adeguatamente rappresentate nella riserva di specialisti. Ciò riveste particolare importanza alla luce del numero crescente di operazioni di rimpatrio rispetto agli anni scorsi e in considerazione del volume degli interventi di rimpatrio che potrebbero rivelarsi necessari nei prossimi mesi.

Occorre fare chiarezza sulle modalità pratiche e sulle norme di mobilitazione dei membri della riserva, nonché sui loro compiti operativi e responsabilità giuridiche. L'Agenzia deve definire questi elementi, fornendo una solida cornice per l'attività delle riserve e garantendo che siano pronte a intervenire.

In seguito all'entrata in vigore del regolamento sulla guardia di frontiera e costiera europea, l'Agenzia può proporre agli Stati membri, di propria iniziativa, l'organizzazione di operazioni di rimpatrio sulla base di informazioni fornite ogni mese dagli Stati membri stessi circa la programmazione indicativa delle loro operazioni di rimpatrio, anche per quanto riguarda il numero dei rimpatriandi e i paesi terzi di destinazione. Attualmente gli Stati membri non trasmettono ancora

regolarmente tali informazioni e dovrebbero incominciare a farlo con urgenza, in modo da realizzare pienamente le potenzialità dello strumento.

Per affrontare l'ulteriore carico di lavoro e soddisfare pienamente le attese legate al nuovo mandato, l'Agenzia dovrebbe provvedere immediatamente alla copertura dei posti in organico disponibili e all'impiego integrale delle risorse di bilancio assegnate alle attività di rimpatrio.

Nella comunicazione "Per una politica dei rimpatri più efficace nell'Unione europea – un piano d'azione rinnovato"³, pubblicata in concomitanza con la presente relazione, la Commissione propone ulteriori misure e azioni che l'Agenzia dovrebbe svolgere nei prossimi mesi per rafforzare ulteriormente il suo sostegno agli Stati membri nella conduzione delle attività di rimpatrio. I progressi saranno monitorati nella prossima relazione sulle attività volte a rendere pienamente operativa la guardia di frontiera e costiera europea.

Prossime tappe:

L'Agenzia dovrebbe:

- *definire le modalità pratiche, le norme, i compiti operativi e la responsabilità giuridica per l'impiego dei membri delle riserve onde assicurarne la preparazione a entrare in azione entro la fine del mese di maggio;*
- *provvedere entro giugno 2017 alla copertura dei posti in organico disponibili assegnati alle attività di rimpatrio;*
- *assicurare l'impiego integrale delle risorse finanziarie assegnate alle attività di rimpatrio.*

Gli Stati membri dovrebbero:

- *contribuire alle riserve – se non l'hanno fatto [Cipro, Italia, Svezia, Liechtenstein e Svizzera] – entro la fine di marzo;*
- *eliminare i deficit di personale nelle riserve e garantire che tutti i profili siano adeguatamente rappresentati, entro la fine di marzo;*
- *iniziare immediatamente a trasmettere, su base mensile, le informazioni sulla programmazione indicativa delle operazioni di rimpatrio, compresi il numero di rimpatriandi e i paesi terzi di destinazione.*

3.4. Istituzione del meccanismo di denuncia dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera

Per quanto riguarda il **meccanismo di denuncia**, due nuove denunce sono state presentate all'Agenzia tra gennaio e metà febbraio 2017, entrambe però considerate irricevibili dalla responsabile dei diritti fondamentali.

L'Agenzia deve ancora migliorare la diffusione delle informazioni sul meccanismo, compresi la visibilità dei formulari di denuncia sul suo sito web e la distribuzione su supporto cartaceo dei materiali pertinenti nei luoghi in cui svolgerà le sue attività.

La responsabile dei diritti fondamentali dovrebbe ricevere nel 2017 un posto supplementare in organico a sostegno dei suoi compiti, per il quale la procedura di assunzione deve ancora essere avviata. Inoltre, l'Agenzia deve esaminare ulteriormente il fabbisogno di personale della responsabile dei diritti fondamentali, in

³ COM(2017) 200 final.

vista del carico di lavoro connesso all'attuazione del meccanismo a lungo termine, nonché per quanto riguarda l'integrazione dei diritti fondamentali nelle attività operative dell'Agenzia.

Prossime tappe:

L'Agenzia dovrebbe:

- *migliorare la diffusione dei materiali informativi sul meccanismo di denuncia, anche per garantire una migliore accessibilità dei moduli di denuncia sul suo sito web, entro la fine di marzo.*

3.5. Preparare il terreno a una migliore cooperazione operativa con i paesi terzi prioritari mediante la definizione di un modello di accordo sullo status

Per quanto riguarda la cooperazione operativa dell'Agenzia con i paesi terzi prioritari, il consiglio d'amministrazione nella riunione dell'8 e 9 febbraio ha autorizzato il direttore esecutivo ad avviare negoziati per un accordo di lavoro per la cooperazione con il Niger.

Il 25 gennaio 2017 la Commissione ha adottato raccomandazioni al Consiglio al fine di autorizzare l'avvio di negoziati con la Serbia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia per definire gli **accordi sullo status** necessari per l'impiego di squadre della guardia di frontiera e costiera europea in quei paesi. La Commissione accoglie con favore i rapidi progressi in sede di Consiglio e auspica la rapida adozione delle decisioni pertinenti per avviare negoziati formali. Le autorità competenti dei paesi terzi in questione devono tuttavia completare le procedure interne necessarie per negoziare gli accordi con la Commissione. Si prevede che la Serbia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia completino le necessarie procedure interne nelle settimane a venire. La Commissione è in costante contatto con le autorità di entrambi i paesi, in modo da poter avviare i negoziati formali appena siano pronti a farlo. La Commissione intende concludere accordi con la Serbia e con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia il più presto possibile.

Prossime tappe:

Il Consiglio dovrebbe:

- *autorizzare rapidamente l'avvio dei negoziati con la Serbia e con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia sui rispettivi accordi sullo status.*

La Commissione è in regolare contatto con la Serbia e con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia ed è pronta ad avviare i negoziati non appena il mandato formale sarà stato approvato.

3.6. Accordo di sede

La Commissione accoglie con favore la conclusione delle discussioni tecniche fra l'Agenzia e la Polonia, che il 23 gennaio 2017 hanno siglato il progetto di accordo di sede. Tale progetto di accordo chiarisce e stabilisce, tra l'altro, lo status giuridico dell'Agenzia, le immunità, i privilegi e le esenzioni fiscali dell'Agenzia, del suo personale e dei loro familiari, la portata esatta dello status diplomatico concesso a determinate categorie di personale e l'insegnamento della scuola europea a Varsavia. Contiene anche disposizioni sull'edificio che ospiterà la nuova sede dell'Agenzia a Varsavia.

Il consiglio di amministrazione, nella riunione dell'8-9 febbraio 2017, ha approvato il progetto di accordo e autorizzato il direttore esecutivo a concludere l'accordo a nome dell'Agenzia. Nell'ordinamento polacco il progetto di accordo deve essere ratificato dal parlamento prima della firma definitiva.

Prossime tappe:

La Polonia e l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera dovrebbero:

- *finalizzare la conclusione dell'accordo di sede secondo le rispettive procedure entro il 7 aprile 2017; in tale contesto il parlamento polacco è invitato a ratificare l'accordo prima di tale data.*

4. COOPERAZIONE EUROPEA IN MATERIA DI FUNZIONI DI GUARDIA COSTIERA

Al fine di istituire una cooperazione europea tra le autorità che svolgono funzioni di guardia costiera⁴, sono stati modificati in parallelo nell'ottobre 2016 i mandati dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, dell'Agenzia europea per la sicurezza marittima e dell'Agenzia europea di controllo della pesca. Le tre Agenzie svolgono un ruolo fondamentale nel fornire servizi comuni di informazione, sorveglianza e formazione alle autorità nazionali e nella pianificazione ed esecuzione di operazioni multifunzionali nel settore della sorveglianza marittima.

Su iniziativa del Parlamento europeo, a metà 2016 ha preso il via un progetto pilota dell'UE per sviluppare e testare tali servizi e operazioni multifunzionali, in stretta cooperazione con le autorità nazionali e a vantaggio di queste ultime. Il progetto si concluderà a metà 2017.

La Commissione collabora fattivamente con le tre Agenzie per garantire la piena coerenza tra i diversi settori di intervento.

4.1. Servizi integrati d'informazione marittima

L'Agenzia europea per la sicurezza marittima fornisce i suoi servizi marittimi integrati, sulla base di sistemi di notifica delle navi e altri strumenti di sorveglianza, all'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e all'Agenzia europea di controllo della pesca, a vantaggio delle rispettive comunità di riferimento.

L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera fornisce i servizi ricevuti dall'Agenzia europea per la sicurezza marittima, con il sostegno dei servizi di fusione dei dati del sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (Eurosur), alle guardie di frontiera e costiere e alle operazioni congiunte che coordina. Tali servizi comprendono in particolare l'individuazione, l'identificazione e la localizzazione delle imbarcazioni, il rilevamento delle anomalie e il monitoraggio dei punti di partenza, in modo da migliorare considerevolmente la conoscenza della situazione marittima e la capacità di reazione delle guardie di frontiera e costiere.

I servizi che l'Agenzia europea per la sicurezza marittima fornisce all'Agenzia europea di controllo della pesca agevolano l'individuazione della "pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata". Al 19 gennaio 2017 l'Agenzia europea di controllo della pesca fornisce un importante insieme di dati mancanti, segnatamente sui

⁴ Le funzioni di guardia costiera possono comprendere sicurezza marittima, ricerca e salvataggio, controllo delle frontiere, controllo della pesca, controllo doganale, e compiti generici di polizia e protezione dell'ambiente.

pescherecci⁵, per il tramite dell’Agenzia europea per la sicurezza marittima, all’Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera europea, che a sua volta trasmette i dati alle guardie di frontiera e costiere.

L’Agenzia europea per la sicurezza marittima fornisce, inoltre, elementi specifici dei suoi servizi marittimi integrati a una serie di utilizzatori fuori dell’Unione europea, nell’ambito di programmi di sostegno (compresi la formazione e lo sviluppo di capacità) a paesi terzi del Mediterraneo, del Mar Nero e del Caspio, al fine di individuare scarichi illegali in mare e identificarne i responsabili.

4.2. Servizi congiunti di sorveglianza marittima

1. Sistemi aeromobili pilotati a distanza (RPAS)

Un importante strumento di cui la sorveglianza marittima non dispone è l’utilizzo di sistemi aeromobili a pilotaggio remoto, che consentirebbero di colmare il divario operativo tra le immagini satellitari e quelle ottenute dagli aerei di pattugliamento marittimo. Per questo motivo il Consiglio e il Parlamento europeo hanno riservato 67 milioni di EUR per il periodo 2017-2020 per la creazione di un servizio congiunto con sistemi aeromobili pilotati a distanza per la sorveglianza marittima svolta dall’Agenzia europea per la sicurezza marittima, in collaborazione con l’Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e l’Agenzia europea di controllo della pesca. Nel 2016 le tre Agenzie hanno elaborato congiuntamente un capitolato d’oneri e nel febbraio 2017 è stato firmato il contratto quadro, che copre sistemi aeromobili pilotati a distanza sia a lunga autonomia sia a decollo/atterraggio verticale. In seguito a una fase preparatoria di tre mesi, che ha compreso prove di conformità tecnica, il servizio congiunto con sistemi aeromobili pilotati a distanza diventerà operativo a partire dal giugno 2017, con autorizzazioni di volo da fornire a cura delle autorità di aviazione civile.

Nel maggio 2017 nel Mediterraneo occidentale si terrà una dimostrazione dei sistemi aeromobili pilotati a distanza, per promuoverne l’utilizzo da parte delle autorità nazionali, che ne evidenzierà il valore aggiunto per le attività di controllo delle frontiere, ricerca e salvataggio, controllo della pesca e controllo dell’inquinamento marino.

Per tener conto delle specificità esistenti nel Mediterraneo orientale, l’Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera prevede di testare l’uso di sistemi aeromobili pilotati a distanza a lunga autonomia anche in quella regione, nel corso del 2017, contribuendo in tal modo all’ulteriore sviluppo di questo servizio facente capo alle tre Agenzie.

2. Servizio con aeromobili ad ala fissa

L’Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera detiene attualmente tre contratti quadro per i voli di sorveglianza multifunzionali. L’Agenzia ha istituito un portale web che dà accesso diretto agli operatori delle tre Agenzie e degli Stati membri, ad esempio per streaming video in tempo reale e per l’elaborazione di relazioni. Un nuovo contratto quadro per la sorveglianza aerea sarà firmato nel quarto trimestre del 2017.

4.3. Sviluppo di capacità e operazioni multifunzionali

⁵ Sistema di controllo via satellite (VMS).

L'Agenzia europea di controllo della pesca sta mettendo a punto, in collaborazione con l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e con l'Agenzia europea per la sicurezza marittima, orientamenti per la cooperazione tra queste Agenzie nel campo della sorveglianza marittima.

Tutti gli elementi sopra descritti perseguono un solo obiettivo operativo, vale a dire il miglior utilizzo possibile delle informazioni, dei servizi e delle capacità esistenti nelle operazioni multifunzionali effettuate dalle Agenzie nel Mediterraneo insieme con le autorità nazionali e a vantaggio di queste ultime.

Prossime tappe:

Le autorità degli Stati membri che svolgono funzioni di guardia costiera dovrebbero:

- *utilizzare i servizi forniti dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, dall'Agenzia europea per la sicurezza marittima e dall'Agenzia europea di controllo della pesca nell'ambito della cooperazione europea in materia di funzioni di guardia costiera.*

L'Agenzia europea per la sicurezza marittima dovrebbe:

- *rendere operativi i servizi con sistemi aeromobili pilotati a distanza entro fine maggio 2017.*

L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e l'Agenzia europea di controllo della pesca dovrebbero:

- *utilizzare pienamente i servizi congiunti con sistemi aeromobili pilotati a distanza, in via prioritaria, nel Mediterraneo centrale, a partire dal giugno 2017.*

Le tre Agenzie dovrebbero:

- *esaminare a titolo sperimentale come le informazioni e i servizi forniti nell'ambito della cooperazione europea nelle funzioni di guardia costiera potrebbero essere utilizzati anche a beneficio di paesi terzi vicini, in particolare nel Mediterraneo.*

5. CONCLUSIONI

La presente seconda relazione indica che tutte le parti interessate hanno proseguito una collaborazione intensa volta a tradurre in pratica le attività e gli strumenti del regolamento sulla guardia di frontiera e costiera europea, in modo da assicurare una capacità rafforzata di protezione delle frontiere esterne nei tempi più brevi possibili.

In particolare, la maggior parte degli Stati membri ha fornito i dati necessari ai fini della valutazione delle vulnerabilità, che rappresenta un passo importante per realizzare un efficace approccio preventivo. Analogamente, i rapidi progressi compiuti in seno al Consiglio in previsione di una celere adozione delle decisioni del Consiglio che autorizzano la Commissione ad avviare negoziati formali con la Serbia e con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia sugli accordi sullo status dimostrano che l'operatività effettiva della guardia di frontiera e costiera europea rimane una priorità politica.

Tuttavia, gli Stati membri dovrebbero prendere ulteriori misure volte a garantire con urgenza la piena capacità operativa delle riserve di reazione rapida, in particolare per ovviare alle carenze che affliggono la riserva di attrezzatura di reazione rapida, nonché a proseguire gli sforzi congiunti di sostegno alla gestione efficace delle

frontiere esterne da parte degli Stati membri in prima linea mediante gli interventi richiesti per le operazioni congiunte in corso. Gli Stati membri devono anche sfruttare le maggiori potenzialità dell'Agenzia in termini di assistenza nel settore delle operazioni di rimpatrio, comunicando la loro programmazione indicativa per tali operazioni.

La Commissione invita il Consiglio a esaminare i progressi compiuti sulla base della presente relazione e ad approvare le proposte di iniziative concrete per portare avanti l'operatività effettiva della guardia di frontiera e costiera europea.

Nella primavera del 2017 la Commissione riferirà nuovamente sui progressi compiuti nel rafforzamento delle frontiere esterne.